

DI CEDIMENTO IN CEDIMENTO.....

E così, nonostante "l'insoddisfacente andamento della trattativa con il governo" (secondo le stesse parole di Bianchini, segr. naz. SAUFI) le segreterie nazionali SFI-SAUFI-SIUF hanno revocato gli scioperi articolati della categoria programmati dal 10 al 12 gennaio. Come si è posto il governo di fronte alle richieste sindacali? L'unica cosa su cui si dice si sia dimostrato disponibile è sull'anticipo di 80.000 lire, anche se poi non si specifica ancora se sulle competenze o sul premio di produzione. Si propone inoltre il premio di produzione differenziato in 179 (!) fasce-

Perché allora il sindacato ha rinunciato alla lotta? PER ESSERE IN LINEA CON LE CONFEDERAZIONI! Cioè per non interferire sui possibili sbocchi della imminente crisi di governo.

Continua poi l'ostinazione dei sindacati dei ferrovieri a tenere all'oscuro la massa dei lavoratori sui contenuti concreti delle richieste che si vanno a fare. Infatti per quanto riguarda la riforma dell'Azienda non si va oltre le generiche formulazioni fatte a Riccione; sulla organizzazione del lavoro si sta trattando - linee sconosciute e mai discusse all'interno della categoria. E rispetto al premio di produzione non si è ancora andato al di là del discorso sulle 30.000 lire "medie" (che vuol dire tutto e niente) per di più legate alla produttività.

Occorre poi valutare il peso della ribadita subordinazione dei sindacati ferrovieri alle decisioni dei vertici confederali di revocare lo sciopero generale a sua volta già programmato. E CERTAMENTE LA SCELTA PIU' GRAVE E PERICOLOSA E' PROPRIO QUESTA.

Di fronte al perdurare delle misure economiche e politiche antipopolari del governo dell'accordo a sei (vedi truffa dell'equo canone, UNIDAL, ecc.) il sindacato, invece di ribadire con lo strumento che gli è proprio, la lotta di massa, le proprie richieste di orientamenti concretamente alternativi a quelli attuali, affida di nuovo ai possibili compromessi di corridoio tra i sei partiti la soluzione dei problemi.

Questa nuova pesante rinuncia del sindacato ad un proprio ruolo autonomo ci pare gravissima non tanto e non solo perché riteniamo che esso non possa e non debba essere il settimo partito dell'accordo programmatico, quanto soprattutto se valutiamo i profondi guasti che la rinuncia a questa autonomia produce tra i lavoratori.

Quando appunto tra i ferrovieri viene a mancare un punto di riferimento unitario, al di là degli orientamenti specifici di partito, che difenda le condizioni di vita e di lavoro e dia prospettive unitarie e di classe alle loro aspirazioni di lavoratori, allora che accade?

Accade che prende piede e si diffonde il qualunquismo, la sfiducia nella possibilità di cambiare, talvolta la disperazione. Si allarga lo spazio per il corporativismo dei sindacati autonomi. Si diffondono i tentativi di so-

luzione individuale ai disagi prodotti dalla crisi: clientelismo, straordinari e superlavoro, doppio lavoro, ecc.

Occorre invece, contro tutto ciò, un impegno di tutti per portare dentro ad ogni ambito, dalle sezioni dei rispettivi partiti, alle strutture del sindacato, la voce dell'opposizione di classe, per imporre anche da posizioni di partenza diverse un ribaltamento della attuale politica di cedimento dei tradizionali strumenti dei lavoratori di fronte all'attacco di padroni e governo.

DIFENDIAMO L'UNITA' DI CLASSE !

RIDIAMO FIATO E FORZA ALL'OPPOSIZIONE !

DEMOCRAZIA PROLETARIA
cellula Ferrovieri

cicl in prop;
via S. Carlo 42 BO

